

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 19 aprile 1970)

### INDICE

AVEZZANO COMES: Per il rinvio quadrimestrale della chiamata alle armi per gli studenti della terzultima classe della scuola media superiore (3245) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	Pag. 1901
CELIDONIO: Per la realizzazione a Sulmona di una scuola allievi sottufficiali (3239) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1902
FILETTI: Sulla dispensa e il rinvio della chiamata alle armi per coloro che frequentano corsi di specializzazione universitaria (2939) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1902
INDELLI: Per l'introduzione nel nostro Paese delle tecniche impiegate in altre Nazioni per il depuramento delle acque impiegate nelle industrie (2414) (risp. RIPAMONTI, <i>Ministro senza portafoglio</i> ) . . . . .	1903
MURMURA: Misure da adottare a favore dei capitani anziani dei carabinieri esclusi dai benefici previsti dalla legge n. 260 del 1969 (3015) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1906
Misure da adottare in relazione agli attentati dinamitardi verificatisi nel circondario di Vibo Valentia (3240) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	1906
PINTO: Per la concessione del rinvio del servizio militare fino al 26° anno di età ai giovani che abbiano conseguito il titolo per l'iscrizione all'università dopo il 23° anno (3254) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1907

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il suo Ministero a non concedere, per il corrente anno scolastico, il rinvio quadrimestrale della chiamata obbligatoria di leva agli studenti frequentanti la terz'ultima classe della scuola media superiore.

Premesso che:

negli anni precedenti, pur rientrando tale concessione nei poteri discrezionali del Ministero, il provvedimento richiesto è stato sempre accordato;

l'eventuale concessione del rinvio quadrimestrale, limitata ai soli studenti che frequentano, per il corrente anno scolastico, la terz'ultima classe della scuola media superiore, non sembra pregiudicare l'attuale insufficiente disponibilità dei militari di leva, determinata in gran parte dal minor numero dei nati delle classi 1949 e 1950 e dal beneficio del ritardo della prestazione del servizio militare concesso agli studenti universitari, e che comunque tale insufficienza non può giustificare la mancata concessione del rinvio, provvedimento che potrebbe apparire punitivo poichè mai prima d'ora è stato applicato;

gli studenti interessati a tale provvedimento, dopo aver ricevuto la cartolina pre-

cetto, hanno già raggiunto le loro sedi di assegnazione;

considerato che:

la mancata concessione di tale provvedimento di rinvio quadrimestrale ha gettato nel più nero sconforto tutte le famiglie degli studenti interessati, rendendo vani ed assolutamente inutili gli sforzi ed i sacrifici sostenuti dai genitori per permettere ai loro figli di continuare e completare gli studi già intrapresi;

l'eventuale mancata concessione del provvedimento richiesto, in considerazione anche del periodo di ferma militare e dell'età dei giovani interessati, non risolve certamente la deficitaria disponibilità di militari, denunciata dal Ministero, ed arrecherà un danno gravissimo ai predetti giovani, i quali non potranno completare e forse non completeranno mai più il corso normale di studio,

l'interrogante chiede che sia presa in benevola considerazione, (seguendo l'orientamento degli scorsi anni) la possibilità di concedere — anche se in ritardo — il rinvio quadrimestrale a tutti i predetti studenti, affinché possano essere restituiti alla scuola per il completamento dei corsi di studio intrapresi, in armonia con una moderna politica intesa ad una sempre maggiore qualificazione e ad una più attiva partecipazione giovanile alla vita economica e sociale del Paese. (int. scr. - 3245)

RISPOSTA. — Con la chiamata alle armi della classe 1950, dovendosi assicurare il numero indispensabile di uomini fin dal primo contingente, non si è potuto confermare il provvedimento di carattere eccezionale che consentiva ai giovani iscritti al terz'ultimo anno degli istituti di istruzione di secondo grado il rinvio del servizio militare di uno o due quadrimestri, onde metterli in condizione di superare l'anno scolastico e quindi di poter fruire successivamente dei normali ritardi per motivi di studio previsti dalle disposizioni vigenti.

Peraltro, avendo in molta considerazione i problemi degli studenti e prevedendosi una più favorevole situazione con la chiamata

alle armi del secondo contingente, è stato possibile disporre il beneficio, in favore degli studenti in questione appartenenti al predetto contingente.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

13 aprile 1970

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non si ravvisi l'inderogabile necessità di attenuare la gravità di una sempre lamentata depressione economica della Valle Peligna, esaminando la possibilità di realizzare nel suo capoluogo, Sulmona, una Scuola allievi sottufficiali od allievi ufficiali che, in relazione alla sua centralità geografica ed ai conseguenti facili collegamenti ferroviari e viari, anche con località di alta montagna per esercitazioni varie e comunque per esigenze logistiche, rappresenterebbe una soluzione ottimale ad ogni livello, anche per gli approvvigionamenti, tenuto conto del basso costo dei prodotti alimentari *in loco*. (int. scr. - 3239)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo.

Nel quadro dell'attuale organizzazione scolastica e addestrativa dell'Esercito, non trova possibilità di accoglimento l'auspicio di realizzare in Sulmona una scuola allievi ufficiali o allievi sottufficiali.

Nella suddetta città sono peraltro già dislocati il Comando e un battaglione del 17° reggimento di fanteria, nonchè il 14° deposito misto.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

13 aprile 1970

FILETTI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Ritenuto che con circolare n. 300005/R/8/219, in data 1° dicembre 1969, il Ministero della difesa ha impartito nuove disposizioni riguardanti la dispensa ed il rinvio della chiamata alle armi;

ritenuto, particolarmente, che è stato revocato il beneficio del ritardo militare già in precedenza ammissibile a favore di laureati o diplomati iscritti ad altra facoltà;

ritenuto che tale beneficio è stato confermato solo a favore dei laureati e diplomati che frequentino un corso di specializzazione universitaria oppure che debbano sostenere esami di Stato;

ritenuto che, non esistendo alcuna particolare norma determinante quali siano da considerarsi corsi di specializzazione, sono insorte gravi perplessità interpretative presso i competenti Distretti militari, i quali non sono in grado di fornire idonei chiarimenti al fine di esaudire le richieste ad essi formulate e di assicurare i giovani interessati e le loro famiglie;

ritenuto, in particolar modo, che alcuni Distretti militari assumono erroneamente che non sono inclusi tra i corsi di specializzazione quelli di formazione riservati agli insegnanti di educazione fisica per l'aggiornamento ed il perfezionamento professionale;

ritenuto che le difficoltà di interpretazione della circolare sopra richiamata possono produrre effetti di rilevante gravità, in considerazione del termine assai ristretto e di immediata scadenza (20 gennaio 1970) concesso per la presentazione dei documenti necessari ad attestare i requisiti occorrenti per beneficiare del ritardo militare;

ritenuto che l'inconveniente sopra lamentato si riflette su numerosi casi ed incide notevolmente sulla realizzazione del programma di studi e sull'avvenire di molti giovani;

ritenuto che occorre, pertanto, adottare urgenti ed immediate determinazioni al fine di evitare l'inconveniente medesimo, sia stabilendo chiaramente quali siano da considerarsi corsi di specializzazione, sia concedendo congrua proroga per la presentazione dei documenti occorrenti per il conseguimento del ritardo militare,

si chiede di conoscere se i Ministri interrogati non ritengano:

1) di determinare di concerto i corsi di specializzazione universitaria da ritenersi idonei alla concessione del beneficio del ritardo militare;

2) di includere, particolarmente, tra detti corsi quelli di formazione riservati agli insegnanti di educazione fisica per l'aggiornamento ed il perfezionamento professionale;

3) di prorogare il termine del 20 gennaio 1970 stabilito per la presentazione dei documenti idonei per beneficiare del ritardo militare;

4) di impartire con cortese sollecitudine ai competenti Distretti militari precise istruzioni al fine di eliminare gli equivoci interpretativi insorti in ordine al contenuto della circolare come sopra trasmessa dal Ministero della difesa in data 1° dicembre 1969.

Si sottolinea l'assoluta urgenza dei provvedimenti richiesti. (int. scr. - 2939)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro della pubblica istruzione.

Ai fini della concessione del ritardo della prestazione del servizio militare di leva in favore dei laureati, i corsi di specializzazione sono stati considerati equivalenti a quelli di perfezionamento. Anche gli analoghi corsi istituiti presso gli Istituti superiori di educazione fisica sono stati assimilati agli altri corsi universitari.

Per venire poi incontro ai giovani che, entro il termine stabilito per la presentazione delle domande di ritardo, non abbiano potuto ottenere dalle Università il necessario certificato probatorio è stato consentito, in via eccezionale, di includere provvisoriamente nella domanda la dichiarazione sostitutiva della richiesta documentazione.

*Il Ministro della difesa*

TANASSI

13 aprile 1970

INDELLI. — *Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano allo studio provvedimenti idonei ad individuare e ad introdurre nel nostro Paese, in analogia con quanto viene praticato in altre Nazioni, tec-

niche di depurazione delle acque impiegate nelle industrie per renderne possibile il reimpiego.

A parere dell'interrogante, i procedimenti in parola, che risultano economicamente più convenienti della desalinizzazione delle acque marine, si rendono necessari ed indifferibili per il progressivo impoverirsi delle risorse idriche naturali. (int. scr. - 2414)

**RISPOSTA.** — La riutilizzazione delle acque nelle industrie è una tecnica che in alcuni casi è attualmente già in uso in Italia e, quando è attuabile, rappresenta indubbiamente una delle soluzioni più economiche per ottenere una nuova fonte di approvvigionamento d'acqua.

Il problema, nel suo insieme, è comunque molto complesso e va certamente approfondito. Non sembra però che si possa parlare di reimpiego dell'acqua o di dissalazione nei termini esposti nell'interrogazione, cioè che la prima soluzione risulti sempre più economica e fattibile dell'altra, senza tenere nella dovuta considerazione tutta una serie di fattori che si elencano qui di seguito:

a) Le caratteristiche dell'acqua utilizzata da trattare.

Le caratteristiche chimiche dell'acqua sono determinanti ai fini del trattamento cui essa deve essere sottoposta.

La rimozione di diversi tipi di impurezze in essa disciolte o sospese può comportare costi di trattamento molto diversi, che crescono esponenzialmente quando si vuole ottenere una rimozione più spinta.

L'acqua da riutilizzare può provenire da diverse fonti, ma sostanzialmente dette fonti possono essere distinte in scarichi industriali, urbani o misti e ciascuna necessita di un trattamento particolare.

Da non trascurare le caratteristiche fisiche, tra cui la temperatura ha un'importanza talvolta determinante.

b) Le caratteristiche dell'acqua trattata da riutilizzare.

A seconda dell'utilizzazione che si prevede per l'acqua trattata essa dovrà essere privata, sino a livelli più o meno spinti, di certi suoi componenti indesiderati.

Se se ne prevede una riutilizzazione per usi industriali essa dovrà caso per caso avere caratteristiche chimiche tali da non risultare aggressiva o comunque dannosa per l'utenza in cui essa verrà impiegata.

Nel caso di un impiego per usi potabili essa dovrà avere un contenuto di solidi disciolti inferiore a 500 mg/l e potrà contenere alcune sostanze come arsenico, cromo, piombo, cianuro cromati, detergenti, fenoli, eccetera soltanto in percentuali estremamente esigue.

c) Il corpo recipiente l'acqua trattata.

Bisogna esaminare il corpo recipiente l'acqua trattata, in quanto, se esso è un bacino di capacità limitata situato nei pressi dell'utenza, il trattamento dovrà essere spinto a livelli tali da consentire un immediato reimpiego dell'acqua. Se invece l'acqua trattata viene immessa in un corpo idrico naturale, il livello di depurazione potrà essere diverso a seconda della capacità di autodepurazione e di diluzione del corpo idrico stesso. In questo secondo caso il trattamento può determinare un aumento considerevole delle risorse idriche di un intero bacino.

d) La disponibilità d'acqua di caratteristiche adeguate.

La disponibilità d'acqua di cui è possibile un reimpiego può non coincidere con la domanda o può rappresentarne soltanto una piccola aliquota.

Soltanto un'esatta valutazione di questi fattori quali si presentano nelle più diverse situazioni che si riscontrano in Italia può fornire tutti quegli elementi che sono indispensabili per fare una scelta economicamente valida. La situazione esistente, da un punto di vista idrico, nella provincia di Milano, non può essere nemmeno paragonata a quella esistente a Genova, a Bari, a Taranto, o in Sicilia o in una delle isole minori.

I provvedimenti che oggi giorno possono essere presi per far fronte alla crescente richiesta d'acqua da parte dei grandi consumatori (popolazione, industria, agricoltura) possono essere di due tipi: A) favorire la ricerca di nuove fonti di approvvigionamen-

to; B) utilizzare e sfruttare meglio le risorse esistenti.

Limitando il problema ai compiti che può e deve assolvere un organo tecnico, vanno prese in considerazione le iniziative assunte dal Consiglio nazionale delle ricerche in questo settore e che possono essere così configurate.

A) Nel campo della ricerca delle nuove fonti di approvvigionamento una particolare attenzione è stata rivolta ai procedimenti basati sulla dissalazione delle acque marine e salmastre.

Le tecniche più avanzate sono in corso di studio: sia in fase laboratorio che in fase pilota.

Nella zona industriale di Bari opera già un grosso laboratorio di ricerca che svolge attività a livello internazionale.

Relativamente all'aspetto tecnologico ed applicativo occorre sottolineare che si ricorrerà a questa particolare fonte di approvvigionamento in tutti quei casi suggeriti dalle condizioni ambientali e cioè in quei casi in cui questo sistema di approvvigionamento risulterà economicamente concorrenziale con gli altri sistemi tradizionali (vedi approvvigionamento idrico di zone aride, di isole, eccetera).

B) L'attività del Consiglio nazionale delle ricerche nel campo degli studi per la migliore utilizzazione delle fonti esistenti è iniziata da poco.

Occorre subito premettere che gli studi in questo particolare settore sono complessi e multiformi. Oltre che a proteggere i vari corpi idrici dal fenomeno dilagante dell'inquinamento, è necessario anche pensare a riutilizzare le acque usate.

Per quanto attiene all'ultimo punto della interrogazione, le iniziative promosse sono ancora in fase di progetto.

La programmazione delle ricerche nel settore dell'inquinamento delle acque deve procedere seguendo un filo logico, caratterizzata in prima istanza dalla conoscenza delle cause e degli effetti dell'inquinamento ed in seconda istanza dallo studio dei procedimenti per la eliminazione di detto inquinamento.

Il Consiglio nazionale delle ricerche attraverso il suo Istituto di ricerca sulle acque ha avviato già diverse ricerche, dislocate in diversi punti caratteristici del territorio nazionale, nel primo settore (cause ed effetti dell'inquinamento). Sta provvedendo anche a creare nella zona più inquinata dell'Italia (Milano) un laboratorio di ricerche *ad hoc*.

Nel secondo settore (trattamento delle acque usate) le ricerche avviate non sono molte. Al fine però di portare un grosso contributo in questo settore carente sono già stati avviati i primi passi (comune di Roma) per acquisire un'area, nelle vicinanze del fiume Tevere, da destinare alla costruzione di un moderno laboratorio di studi e di ricerche per il trattamento delle acque di rifiuto.

In questo centro di ricerca verranno esaminati e studiati i più moderni sistemi di trattamento delle acque di rifiuto.

Si ricorda anche che alcune moderne tecnologie (osmosi inversa, elettrodialisi, scambio ionico) attualmente allo studio presso il centro di dissalazione di Bari potranno essere trasferite, con le necessarie modifiche, nel campo del trattamento delle acque.

Da queste brevi considerazioni appare evidente che la dissalazione, insostituibile in alcune particolari situazioni ambientali, può essere ritenuta, ai fini dell'approvvigionamento idrico, complementare alle tecniche di trattamento in uso per il reimpiego delle acque.

Si fa infine presente che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, interpellato sull'argomento, ha fatto conoscere che la Cassa per il Mezzogiorno, constatata la carenza di risorse idriche, ha iniziato a prendere in considerazione tutte le soluzioni tecnicamente ed economicamente valide per il reimpiego delle acque già utilizzate. In particolare formano attualmente oggetto di studio progetti di riutilizzazione delle acque reflue in alcune zone industriali quali, ad esempio, quelle di Foggia, Manfredonia e Catania.

Il Ministero dei lavori pubblici, dal suo canto, in considerazione del crescente fabbisogno idrico, si è mostrato favorevole ad ogni iniziativa intesa a promuovere i sud-

detti studi per una migliore utilizzazione delle risorse idriche nazionali.

*Il Ministro senza portafoglio*  
RIPAMONTI

7 aprile 1970

MURMURA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti ha preso o intende prendere in favore dei capitani anziani dei carabinieri delle classi 1914, 1915 e 1916, esclusi dai benefici di avanzamento previsti dalla legge n. 260 del 26 maggio 1969.

Come è noto, la relativa proposta (n. 293 della Camera dei deputati) mirava a risolvere l'annoso, grave problema dei capitani dell'Arma, giudicati più volte idonei all'avanzamento, ma non iscritti in quadro, prossimi ad essere colpiti dai limiti di età: per tali motivi, nel 1968 e 1969, veniva proposto l'aumento numerico nel grado di maggiore dei carabinieri.

In sede di pratica attuazione della legge n. 260, i capitani della classe 1914 sono stati esclusi per effetto della decorrenza fissata al 1° gennaio 1969, mentre la commissione ordinaria di avanzamento ha applicato la medesima legge circa 40 giorni prima della sua entrata in vigore.

Infatti, le 48 promozioni sarebbero state attribuite nei giorni 16 e 17 maggio 1969, mentre la legge n. 260, promulgata il 26 maggio 1969, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 giugno 1969, è entrata in vigore il 24 giugno successivo.

Siffatta conclusione ha vivamente deluso le legittime aspettative dei citati capitani anziani, tutti reduci di guerra e del fronte clandestino della Resistenza, i quali ritenevano di essere i primi destinatari del provvedimento, anche per le positive assicurazioni ricevute da parte dei precedenti Comandanti generali dell'Arma. (int. scr. - 3015)

RISPOSTA. — La legge 26 maggio 1969, n. 260, nell'aumentare per il 1969 il numero delle promozioni al grado di maggiore dell'Arma dei carabinieri, non ha innovato circa il sistema di avanzamento a tale grado, che non avviene ad anzianità ma a scelta.

Può essere, quindi, accaduto che non tutti i capitani anziani abbiano conseguito la promozione per essere rimasti classificati nella graduatoria di merito oltre il numero di posti da conferire.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

13 aprile 1970

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Gli incidenti verificatisi, anche di recente, in alcuni centri del circondario di Vibo Valentia, ove l'esplosione di bombe ha causato danni a chiese, edifici pubblici e scolastici e monumenti, richiedono un più vigile controllo dello Stato in tutte le sue dimensioni e direzioni, non potendosi esso limitare alle forze di polizia, il sacrificio e l'impegno delle quali rimangono sterili ove non si eliminino gli organizzatori palesi ed occulti, nonchè le cause, di tali manifestazioni, espressione di delinquenza anarcoide.

L'interrogante, convinto che le gesta di una nettissima minoranza di faziosi, ottennebrati anche per ipocrite coperture, non debbano umiliare le tradizioni di superiore civiltà e di profonda nobiltà delle genti del Viboonese, chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti s'intendano adottare, anche mediante il completamento di indagini da tempo iniziate, ma non portate a termine, nei confronti di alcuni agitatori professionali. (int. scr. - 3240)

RISPOSTA. — A partire dagli ultimi mesi dell'anno 1968 si sono avuti a lamentare, nel comune di Vibo Valentia ed in quelli vicini, vari attentati dinamitardi.

Malgrado le immediate ed attivissime indagini, svolte nell'osservanza delle norme dell'ordinamento vigente, non è stato sempre possibile assicurare alla giustizia i responsabili, anche perchè, talvolta, la loro individuazione è resa particolarmente difficile dall'assenza di un vero e proprio movente.

Ciò non toglie che in molti casi i responsabili siano stati individuati, così com'è avvenuto per il lancio di una bottiglia incen-

diaria contro i locali del circolo culturale « G. Salvemini » di Vibo Valentia effettuato il 7 dicembre 1968, per cui è stato denunciato uno studente; per l'esplosione di un ordigno avvenuta il 29 aprile 1969 alla base del monumento a Luigi Razza in Vibo Valentia, per cui sono state denunciate cinque persone e per l'attentato dinamitardo del 17 febbraio 1970 in danno del liceo classico di Tropea, per cui è stato denunciato uno studente del luogo.

Allo scopo di troncane alle origini il particolare fenomeno criminoso, approfondite indagini sono state indirizzate all'individuazione delle fonti di rifornimento dell'esplosivo.

Nel corso di tali operazioni sono stati sequestrati, in più riprese, rilevanti quantitativi di esplosivo sia nel Vibonese, sia in altre località della provincia di Catanzaro.

L'azione di ricerca dei colpevoli e di prevenzione di nuovi reati, attuata senza risparmio di energie, ha comportato il potenziamento dei servizi di pattugliamento del centro di Vibo Valentia e delle zone limitime. Tali servizi sono stati effettuati di concerto con l'Arma dei carabinieri, nel quadro di una più intensa azione di controllo e di vigilanza, intesa a scongiurare il ripetersi dei lamentati episodi.

Le indagini proseguono senza sosta allo scopo di pervenire alla identificazione dei responsabili di altri atti criminosi rimasti finora impuniti.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

11 aprile 1970

PINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità che è stata emanata una disposizione per la quale non è consentito il rinvio del servizio militare fino al compimento del 26° anno di età ai giovani che hanno conseguito il titolo che dà diritto all'iscrizione all'università dopo il 23° anno di età.

La disposizione in oggetto determina una condizione di discriminazione negativa nei

confronti di giovani che, magari per motivi di lavoro, non hanno avuto la possibilità di un'assidua frequenza degli studi e che, pertanto, hanno conseguito la licenza superiore con ritardo.

Ad evitare che tanti giovani che si trovano in tali condizioni debbano subire i danni di una disposizione che, certamente, non è aderente ai nuovi criteri che ispirano il diritto allo studio, si ritiene che sia necessario ed urgente che detta disposizione venga abrogata con la concessione del rinvio anche a detti giovani, in modo che anche essi possano continuare gli studi per un migliore inserimento nella società. (int. scr. - 3254)

RISPOSTA. — Con la chiamata alle armi delle ultime classi si è verificata una sensibile contrazione dei relativi gettiti ed è previsto che tale situazione non migliorerà nei prossimi anni.

È stato pertanto necessario apportare alcune restrizioni alla concessione dei ritardi per motivi di studio, in quanto l'insufficiente disponibilità dei militari di leva rispetto al fabbisogno, oltre che dal minor numero dei nati e dai vari titoli di dispensa, è in gran parte determinata proprio dal progressivo aumento del numero dei giovani beneficiari dei predetti ritardi.

In particolare, con la chiamata alle armi dell'anno in corso, dovendosi assicurare il numero indispensabile di uomini fin dal primo contingente, si è dovuto disporre, fra l'altro, l'avviamento alle armi dei giovani che hanno ultimato le scuole di secondo grado a ventitre anni.

Trattasi di arruolati in notevole ritardo sul piano di studi, i quali non hanno la possibilità di portare a termine alcun corso universitario entro i limiti di tempo fissati dalla legge. Per essi, quindi, potrebbe in definitiva anche risultare vantaggioso compiere in anticipo la ferma di leva onde attendere poi agli studi universitari con continuità.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

13 aprile 1970